

GESTIONE D'IMPRESA

di **MATTEO RIZZI****Investimenti e Transizione 4.0, il 2021 anno dei record**

La legge di Bilancio 2021 proroga al 2022 il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, con potenziamento e diversificazione delle aliquote agevolate in base al periodo e alla tipologia di beni.

La legge di Bilancio 2021, approvata in extremis il 30.12.2020, porta importanti novità al tema dell'innovazione tecnologica e digitale per le imprese, con effetto retroattivo dal 16.11.2020. L'art. 1, **c.1051** conferma infatti un credito d'imposta per tutte le imprese del territorio italiano, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti e gli **esercenti arti e professioni**, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, a decorrere dal 16.11.2020 e fino al 31.12.2022, oppure entro il 30.06.2023, a condizione che entro la data del 31.12.2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Nei commi successivi vengono definite la tipologia di **beni agevolabili** e le relative aliquote di credito d'imposta che risultano essere maggiori nel 2021 rispetto al 2022.

Per gli investimenti in **beni strumentali materiali "ordinari"** diversi da quelli indicati nell'allegato A alla L. 11.12.2016, n. 232 (Industria 4.0), nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro, nonché investimenti in beni strumentali immateriali diversi da quelli indicati nell'allegato B annesso alla medesima L. 232/2016, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro, a decorrere dal 16.11.2020 e fino al 31.12.2021 (entro il 30.06.2022 alle condizioni sopra indicate), il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 10%. La misura del credito d'imposta è elevata al 15% per gli investimenti in strumenti e dispositivi tecnologici destinati dall'impresa alla realizzazione di modalità di **lavoro agile**. Lo stesso credito scende al 6% (come nel 2020) per gli investimenti "ordinari" che saranno realizzati nel 2022.

Alle imprese che effettuano **investimenti "industria 4.0"** in beni strumentali nuovi di cui all' **allegato A**, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 30% per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro. Nel 2022 le aliquote del credito scendono per gli stessi scaglioni di spesa al 40%, 20% e 10%.

Per i **software 4.0 compresi nell'allegato B**, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 20% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro. Si considerano agevolabili anche le spese per servizi sostenute in relazione all'utilizzo dei beni di cui al predetto allegato B mediante soluzioni di *cloud computing*, per la quota imputabile per competenza.

Interessante novità deriva dal comma 1059 in merito alla **compensazione**. Il credito d'imposta è utilizzabile in **3 quote annuali di pari importo**, a decorrere dall'anno di entrata in funzione dei beni per gli investimenti in beni strumentali materiali "ordinari" e dall'anno di avvenuta interconnessione dei beni per gli investimenti Industria 4.0. Per gli investimenti in beni strumentali effettuati a decorrere dal 16.11.2020 e fino al 31.12.2021, il credito d'imposta spettante per beni "ordinari" ai soggetti con un volume di **ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro** è utilizzabile in compensazione in un'unica quota annuale.

Le nuove misure e il potenziamento degli incentivi del Piano Transizione 4.0 sono indispensabili in un contesto economico come l'attuale per incentivare le imprese a investire e favorire la ripresa economica derivante dall'emergenza Covid. E il 2021 sarà l'anno migliore e più conveniente per gli investimenti.